

## Il 25 aprile e la conquista del voto

Quest'anno la ricorrenza della Liberazione assume un sapore particolare perché segna anche, per le donne italiane, la conquista di un importante diritto: si celebrano i 70 anni del diritto di voto e di eleggibilità. Un diritto che le italiane avevano cominciato a reclamare all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861 con la prima petizione per l'estensione di voto alle donne presentata alla Camera dei deputati.

(continua a pag. 3)



## Numero 2 Aprile 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

### Possibilità mancate

A pagina 2

### Fulvio Pesenti, una figura indimenticabile

A pagina 2

### I diritti nel tempo del terrore

Landini a pagina 3

### Bei posti, bella gente Festival RisorsAnziano

A pagina 3

### Enel, perequazione e reversibilità

A pagina 5

### Il voto delle donne: un conquista difficile

A pagina 7

### Si dice

A pagina 7

### Un aiuto importante per le persone fragili

A pagina 8

### Una pallottola vicino al cuore

A pagina 8

### È utile sapere

A pagina 8

# Pensionati e giovani insieme per i diritti di tutti

di Roberto Careni - Segretario generale Spi Cremona

Nelle molte assemblee che abbiamo convocate nella prima metà di marzo per presentare la *Carta dei diritti universali del lavoro* abbiamo incontrato tanti iscritti e con loro abbiamo parlato di come il lavoro, in questi anni, sia cambiato e di come sia necessario estendere le tutele a chi si trova in situazioni lavorative fino ad ora inedite. Abbiamo parlato anche di pensioni e, soprattutto, del bisogno che in questo paese si ponga mano al sistema pensionistico con un'ottica che ne elimini le sacche di privilegio, che lo tolga dalla tentazione di usarlo come bancomat per le varie emergenze scaturite da situazioni di iniquità e di malgoverno e che consenta al reddito pensionistico di garantire livelli essenziali di serenità. Su que-

sto argomento i convenuti hanno dimostrato idee chiare e consapevolezza dei problemi, ma dalla discussione è anche emerso, con una certa mia sorpresa, che in molte delle persone anziane presenti non c'è fino in fondo la percezione dei cambiamenti intervenuti nelle norme che disciplinano i rapporti contrattuali o quelli per l'accesso al lavoro. Molti continuano a ragionare come se le condizioni attuali fossero rimaste quelle a cui erano abituati quando erano lavoratori attivi. Ogni tanto però interviene qualcuno più informato, ma spesso esprime su questi temi una sorta di rassegnazione, quasi che l'essere pensionato generi la condizione di non essere più in grado di intervenire nei processi di cambiamento. Una

resa, quindi, a non aver più una funzione sociale, come se essere pensionato coincidesse con una sorta di estraneità dalla società così detta attiva. Eppure noi dello Spi continuiamo a pensare che l'essere usciti dai processi produttivi non deve coincidere con il sentirsi fuori dalle scelte politiche, dalle decisioni, dai cambiamenti. I pensionati sono cittadini a pieno titolo che, per quanto possibile, devono anche essere artefici delle scelte sociali, delle innovazioni che attraversano la società, così come la storia ci ha insegnato e consegnato. Il sindacato, la nostra Cgil, si è impegnata a sviluppare un'iniziativa sui diritti che, se opportunamente sostenuta, potrà conseguire i risultati che ci siamo preposti; oc-

corre che tutti la sentano propria che nessuno cada nell'errore di dire: "a me non interessa perché è una questione di altri". Solo con un sindacato che ritorni a essere veramente confederale, rappresentativo cioè degli interessi del Paese, possiamo sperare di essere interlocutori veri e credibili di un governo che compie scelte lontane da quelle che sono le esigenze dei lavoratori e dei pensionati. In un'assemblea un vecchio compagno ricordava una frase di Giuseppe Di Vittorio che negli anni 50 affermava: "...occorre uno statuto che sancisca per legge i diritti e le libertà dei lavoratori...". Questa è di nuovo l'esigenza che sentiamo, questo è quello che vogliamo, con l'aiuto di tutti questo è quello che otterremo. ■

# Possibilità mancate

di Angela Maestrelli – Lega di Cremona

Ora conosciamo il nome del bambino raccolto sulla spiaggia turca da un poliziotto, morto insieme alla madre e al fratellino di cinque anni. Ayal si chiamava e lo abbiamo conosciuto tutti perché una foto immortalò il gesto delicato di un uomo poliziotto che lo rialza dalla battigia e lo porta al riparo dall'acqua. La forza di quell'immagine porta Ayal alla ribalta delle cronache di tutto il mondo, il nostro mondo, metà del quale è in guerra.

Cosa sognavano lui e la sua famiglia mentre la piccola barca sulla quale viaggiavano si avvicinava alla costa? Questa volta non avrebbero ricevuto un altro diniego all'accoglienza, erano profughi.

La Grecia avrebbe avuto misericordia e comprensione nel riceverli. Le prossime mete avrebbero potuto essere in Europa.

La notte non sarebbe stata la stessa di quando si svegliavano mentre Kobane veniva



bombardata e la luce sarebbe stata quella dell'isola greca di Kos, luce mediterranea, non quella fredda e infernale delle bombe, luce che manda i suoi riflessi sui muri devastati e sulle macerie di case rase al suolo.

Sogni legittimi, sogni di una vita lontana dai crimini, dalla morte nella quale si inciampa malgrado la volontà di fuggirla. Sogni con cui si cerca di sopravvivere e di conservare la propria vita, nonostante tutte le avversità. Solo il mare li ha cullati e sommersi.

Ora i sogni di chi è sopravvissuto, il padre solamente, sono quelli di seppellire i suoi tre morti e di morire anche lui.

È inutile fare bilanci di

chi riesce a farcela e di chi muore.

Lo sconcerto è tale che ci sorprende.

La guerra in Siria sta facendo vittime e file interminabili di profughi da circa cinque anni; in questa meravigliosa terra si combatte gli uni contro gli altri, in un groviglio tale di eserciti e dentro un cumulo complesso di cause nei cui meandri è difficilissimo adentrarsi.

Nelle conseguenze proviamo a farlo.

Torniamo ancora alla forza delle immagini che possono essere definite umaniste e cerchiamo di entrare nei pensieri di chi, a migliaia e migliaia soggiornano in tende immerse nel fango, dietro fili spinati e frontiere chiuse.

La parola d'ordine che per-

vade un clima deprimente è respingimento.

Chi accettano? Chi no? La patente di rifugiato non si capisce più a chi spetta. Ordini, contrordini e la situazione rimane costantemente in cambiamento. Chi farà il lavoro di far passare o meno degli essere umani come noi che chiedono una scuola per i loro figli e un pezzo di pavimento per potersi sdraiare dopo marce lunghissime e pensieri tristi?

Nel frattempo, forze superiori, sopra le loro teste stanche e i loro visi provati, decidono dall'alto; tessono rapresaglie, attentati, bombardamenti dove muoiono migliaia di civili o persone già ferite e ricoverate in ospedali colpiti senza un apparente senso. I confini sono i ber-

sagli preferiti. Nessuno è risparmiato.

Perché? Perché? Il più delle volte o, quasi sempre, non si trovano risposte.

Proviamo pietà, compassione ma ci fa soffrire l'impossibilità di agire. In che modo dare un contributo senza essere pervasi dalla confusione e dall'ignoranza?

La Macedonia nel frattempo tergiversa e trattiene migliaia di persone aspettando aiuti dalla Comunità europea, li sta nutrendo con un panino al giorno e socchiude le porte della frontiera a pochi, anzi pochissimi che, chissà in base a quale criterio, hanno diritto di passare. Pare difficile capire chi è portatore di questo privilegio. La Turchia sta ottenendo soldi dall'Europa unita e alza la posta per fermarli. Forse non si è più nella giurisdizione dei diritti umani ma nella tratta degli esseri umani.

Nel frattempo si continua a fotografare sperando che la forza delle immagini smuova le coscienze. Quale responsabilità etica esiste di fronte a tante persone che chiedono di vivere e abbandonare per pochi istanti la compagnia della morte che li ha guardati in faccia ripetutamente? Forse aprire corridoi umanitari, aprire ambasciate e consolati ai richiedenti asilo e ai profughi per riconoscerli e farli accogliere legalmente da noi.

Potrebbe essere questa una difficile ma possibile soluzione per rielaborare il lutto delle responsabilità mancate. ■



## Fulvio Pesenti, una figura indimenticabile

Lo scorso 28 dicembre si è spento Fulvio Pesenti, noto sindacalista Cgil, fratello amatissimo di Gigi, nostro collaboratore e segretario della lega Spi Cgil di Pizzighettone. I tempi di uscita del nostro giornale non ci hanno permesso di darne tempestivamente notizia, ma riteniamo comunque di farlo ora per ricordare una figura che fa parte della storia recente della nostra Cgil cremonese.

Fin da giovanissimo Fulvio si appassionò alle tematiche del mondo del lavoro, tanto da lasciare una promettente

carriera iniziata a Milano per buttarsi a capofitto nell'attività politica e sindacale a tempo pieno: fu attivo nella Federazione giovanile del Psi e nel 1964 ne assunse la direzione e fu, per breve tempo, organizzatore della federazione socialista provinciale. Ma l'impegno che lo attendeva, cui si sarebbe dedicato con energia e vivacità di spirito e di idee – e che avrebbe segnato per trent'anni la sua esistenza – fu quello sindacale cui passò ben presto con incarichi via via più onerosi e prestigiosi. Divenne segretario generale

della Lombardia degli Alimentaristi, poi fu alla guida, con livelli di responsabilità nazionali, della Federazione dei lavoratori chimici, un settore per lui quasi obbligato per lo stretto contatto con la fabbrica/paese di Pizzighettone, l'ATA Pirelli, poi Sicrem.

Dal 1980 al 1985 rappresentò la Cgil nella Commissione economica per la Cee.

Conclusa la lunga esperienza sindacale, ma non spente la passione politica e la fedeltà agli ideali socialisti, che erano i tratti salienti della sua personalità eclettica e

combattiva, si dedicò alla sua Pizzighettone come consigliere comunale, portando in quella funzione la sua ricca esperienza di rappresentanza del mondo del lavoro. Assalito da un male subdolo e feroce che in breve tempo lo ha portato via alla sua famiglia e ai suoi amici, ha lasciato in tutti loro un forte senso di perdita.

La Camera del lavoro di Cremona e lo Spi provinciale esprimono vicinanza



e profondo cordoglio a Gigi, alla moglie e a tutti i familiari. ■

# I diritti nel tempo del terrore

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Mentre scrivo queste righe Bruxelles è sconvolta da un grave attentato terroristico. Le testate dei giornali europei si chiedono se siamo in guerra.

Questi i fatti di un mondo sottosopra, che lascia come un miraggio svanito nel nulla l'illusione che il superamento dei blocchi avrebbe ricondotto il tutto dentro un ordine pacificato.

L'Europa, sottoassedio, appare impotente di fronte alle proprie responsabilità politiche e quei muri proliferati da più parti, appaiono come un paravento di carta. Il nemico è già penetrato nella fortezza d'Europa. Ci è nato, ha frequentato le scuole, ha usufruito dei servizi, ha imparato le lingue e quanto basta dei suoi costumi per coglierne gli aspetti più vulnerabili.

I disperati che scappano dalle guerre e i fanatici che ce la portano in casa sono due problemi molto diversi tra loro, che non verranno mai risolti se affrontati allo stesso modo. C'è una guerra civile interna all'Islam e una guerra dentro i confini europei. Sigillare col filo spinato le banlieue di Parigi e Bruxelles è solo una consolatoria idiozia.

L'Europa appare senza leadership che abbiano il fiato culturale e strategico per far fronte a questa sfida. Serve un'azione politica, diplomatica, culturale di lungo respiro, cercando di frantumare il fronte, cercando di lavorare sulle divergenze strategiche, che pure ci sono, all'interno dell'Islam, facendo una buona politica sull'emigrazione, aiutando economicamente i Paesi che lottano contro l'Is. In guerra è contemplata anche la risposta militare, ma se fosse la sola risposta, ho paura, saremmo spacciati.

Dentro questo mondo attraversato dalle migrazioni dei popoli e da crescenti disuguaglianze c'è veramente un passaggio epocale. Finisce un'intera epoca storica e, paradossalmente, la politica appare impotente a uno sguardo più alto. Dentro la più grave crisi economica e sociale che abbiamo vissuto, sovrasta l'inaudita potenza di una oligarchia finanziaria mentre l'illusione di far da sé si infrange nella pochezza di un vicolo cieco al quale occorrerebbe contrapporre un nuovo filo conduttore collettivo.

La *Carta dei diritti universali del lavoro* è la scelta strategica che la Cgil mette in campo. Riscrivere i diritti dei mondi dei lavori, assegnando gli stessi in capo alle persone, dandone universalità, in un mondo del lavoro fiaccato sotto i colpi di parcellizzazione e precarizzazione.

Emerge un'idea di civiltà del lavoro che sollecita la politica, ne contempla un'interlocuzione, necessita di alleanze. Serve un riformismo serio, capace di ricostruire un nuovo patto civile e sociale, anziché inutili invettive, divisioni o peggio ancora trasformismi.

La Cgil intraprende una strada ambiziosa, la raccolta delle firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare e, contemporaneamente, tre referendum: cancellazione dei voucher; reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegrativa nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Da qui all'8 luglio occorrerà organizzare migliaia di banchetti nelle piazze, nelle nostre sedi, nei luoghi di lavoro. Lo Spi come sempre non farà mancare il proprio determinante contributo, rispettando quanto deliberato dal direttivo nazionale Cgil.

Occorrerà l'intelligenza di mantenere un equilibrio che renda evidente il cuore della nostra proposta, la **legge di iniziativa popolare**, con i referendum come mezzo per sostenere la legge.

Invertire i fattori non lascia inalterato il senso politico e cambia di segno la proposta!

Se sapremo dialogare senza soluzioni blindate, allargando al Paese intero il consenso, ottenuto nelle assemblee che abbiamo fatto, si potrebbero ricreare le condizioni per un confronto di cui abbiamo bisogno reciprocamente.

Il rapporto tra la politica e la società non funziona, dobbiamo risalire la china del ricostruire un'autorevolezza dei soggetti collettivi (che sono da tempo in crisi, nessuno escluso!), che rimetta in moto un progetto per il Paese. Dentro questo progetto il lavoro e il suo valore sono la cartina di tornasole di una qualità sociale indispensabile per ridare una prospettiva positiva di cui sentirsi parte.

La Cgil mette in campo l'autorevolezza di una grande organizzazione. È un'occasione da non sprecare. ■

# Bei posti, bella gente

## A Como Festival RisorsAnziani 2016

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

La seconda edizione del *Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale* si terrà a Como dal 25 al 27 maggio prossimo. Obiettivo dell'iniziativa è affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale, mettere in circolo l'esperienza degli anziani e stimolare le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. *RisorsAnziani* al contempo vuol valorizzare la figura delle persone anziane quali soggetti attivi e perciò portatori di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruite dai giovani. Il ricco programma comprende convegni, spettacoli, visite guidate della città ed escursioni sul lago di Como questo è il programma in corso di definitiva stesura:

**Lunedì 23 maggio** come pre-



ambolo si terrà un convegno su *Aree Vaste in Lombardia*, sarà l'occasione per presentare alla città il programma del Festival.

**Mercoledì 25 maggio** serata



dedicata alle danze popolari nell'incantevole piazza di fronte al lago con il gruppo *Il Paese delle mille danze*.

**Giovedì 26 maggio** in mattinata al Teatro sociale lo Spi Lombardia riunirà una rappresentanza dei suoi molteplici attivisti e volontari nell'Assemblea delle sue 220 leghe per discutere di pensioni con riferimento ai pensionati attuali e futuri. Il pomeriggio visita guidata della città di Como sulle tracce di Alessandro Volta, durante il tragitto depositeremo una corona al monumento alla Resistenza europea. La sera nella suggestiva cornice di piazza San Fedele gli artisti del teatro sociale di Como rappresenteranno l'opera lirica *La Bohème*.

**Venerdì 27 maggio**, sempre nell'ambito delle iniziative politiche, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

*davanti all'Europa attuale e l'immigrazione*. In quest'occasione sarà presentata una ricerca commissionata da Spi Cgil Lombardia alla società di ricerche Ipsos sul punto di vista degli anziani e dei giovani in materia d'immigrazione e sull'attuale immagine dell'unione europea. Tra i relatori anche la presidente del Comité des Femmes Ferpa Ana Martinez Lopez della Comisiones Obreras e due rappresentanti della direzione di Ferpa l'olandese Dick De Graaf e l'ungarese Lajos Meyer.

Chiuderemo in bellezza la tre giorni con una crociera in traghetto sul lago di Como. Potremo ammirare le bellezze che stanno attorno al lago, i suoi paesaggi e le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, con le ville nei piccoli centri di rara bellezza dove turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Si tratterà di una degna chiusura per un'iniziativa, quella di *Festival della RisorsAnziani*, che ha il compito di valorizzare i pensionati, i giovani e i luoghi dove essi vivono. ■

## Dalla Prima... Il 25 aprile e la conquista del voto

*Fu durante gli ultimi mesi della Resistenza che le donne dei Gruppi di difesa si unirono con altre associazioni femminili per chiedere al governo Bonomi di veder riconosciuto loro il diritto. L'appena nata Udi diede vita a una formidabile campagna pro voto utilizzando anche la rivista Noi donne e coinvolgendo i segretari di diversi partiti. Fu così che il 2 febbraio del '45 il governo emanò il decreto che riconosceva il diritto di voto e con un altro decreto il 10 marzo 1946 riconobbe anche l'eleggibilità delle donne. Le italiane esercitarono subito questo diritto e votarono in massa alle prime elezioni amministrative che si tennero nelle domeniche di marzo e il 7 aprile '46 in 5722 comuni: 80% dei comuni al nord, più dell'84% al centro e quasi il 74% al sud. Votarono in quelle domeniche venti milioni di cittadini, le italiane che andarono alle urne furono un milione più degli uomini ed elessero le prime donne sindaco e assessore.*

*Poi il 2 giugno votarono al Referendum concorrendo a scegliere la Repubblica piuttosto che la monarchia e portarono ben 21 donne nella Costituente. Di queste, cinque entrarono a far parte del Gruppo dei 75 incaricato di stendere il testo della Costituzione che sarebbe stato poi discusso e sottoposto all'approvazione dell'aula parlamentare.*

*Furono Angela Gotelli (Dc), Lina Merlin (Psi), Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce (Pci) a pretendere che si scrivesse nero su bianco che donne e uomini godevano di pari diritti in importanti articoli della Costituzione come gli artt. 3, 29 e 30. Articoli che permisero nei decenni successivi la conquista di altri importanti diritti. ■*

# Con Anci un accordo per un migliore sviluppo del territorio

“L'accordo con Anci è importante perché rilancia la concertazione sociale sul territorio ed era un atto necessario per rinsaldare il patto di cittadinanza e ricostruire un tessuto di fiducia fra le istituzioni che rivalorizzasse anche il ruolo delle stesse parti sociali”. Così **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, commenta l'intesa raggiunta con l'Associazione dei Comuni lombardi. Intesa raggiunta “in un momento favorevole visto che il Paese sta uscendo da un periodo di crisi non solo economica ma anche sociale”.

**Quali sono i punti che qualificano l'accordo?**



Claudio Dossi

In questi anni abbiamo stretto molte intese coi Comuni attraverso la nostra negoziazione di cui nel 2015 abbiamo avuto un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Questa intesa è programmatica nel senso che dovrà svilupparsi nei territori

attraverso un'azione congiunta tra Anci e parti sociali. I punti qualificanti sono riferiti alla finanza locale, ai Piani di zona, all'esercizio associato delle funzioni dei Comuni, alle modalità di utilizzo dei fondi sociali, allo sviluppo della legge relativa alle assistenti familiari per il lavoro di cura e alla non autosufficienza. Da non dimenticare che con questa intesa affrontiamo anche i temi legati alla fiscalità locale, al recupero dell'evasione fiscale le cui risorse saranno destinate alla non autosufficienza. Così come si occupa dell'applicazione del nuovo Isee e della povertà, della casa oltre che dei flussi migratori.

**Tutti temi difficilmente affrontabili senza una forte intesa tra le parti?**

La collaborazione è necessaria per avviare e realizzare un cambiamento concreto. C'è bisogno di lavorare insieme per contrastare l'illegalità. Dobbiamo sollecitare l'etica della trasparenza poiché l'illegalità non ha colore politico. Il cambiamento è necessario se vogliamo avere istituzioni migliori, più efficaci e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

**Regione Lombardia che ruolo ha in questo cambiamento?**

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

## Obiettivo: la coesione sociale

di Roberto Scanagatti – Presidente Anci Lombardia

Il protocollo è frutto di un lavoro svolto in questi anni e assume un particolare valore perché testimonia sia il riconoscimento reciproco di due importanti parti come il sindacato da un lato e l'Associazione dei Comuni dall'altra, sia la capacità di costruire consenso tra i cittadini proprio attraverso questi due canali.

Siamo di fronte a una stagione di riforme particolarmente significativa, dove il ruolo dei Comuni diventa centrale, si abbandonano le Province, si creano le aree vaste. I Comuni devono assumersi l'onere di questo processo dialogando col territorio. In Lombardia ci sono 1530 comuni, razionalizzare vorrà dire, tra le altre cose, mettere in discussione rendite di posizione consolidate. Non solo, significherà anche non imporre un modello unico, ma pensare a una sorta di geografia variabile perché la realtà di una fascia montana è diversa da quella della fascia di pianura. Non possiamo obbligare ma possiamo e dobbiamo lavorare per trovare le soluzioni migliori. Molti sollevano il problema dell'identità, ma mi pare un falso problema: l'identità è forte quando si è in grado di metterla al servizio degli altri. Del resto la gestione associata dei servizi socio-sanitari funziona già in molte realtà e questo perché negli ultimi sette anni si è ridotta del 50 per cento la capacità di investimento dei Comuni, di conseguenza abbiamo fatto delle scelte che miravano a mantenere la coesione sociale. È questo un obiettivo che ci vede sempre schierati a fianco del sindacato. ■



Roberto Scanagatti

## Manterremo gli impegni presi

di Giulio Gallera – Assessore al Reddito di autonomia e inclusione sociale Regione Lombardia

Sindacato ed enti locali sono due attori assolutamente fondamentali per la coesione sociale. Il Protocollo rappresenta un passo importante per la difesa e il miglioramento sul territorio delle politiche a sostegno delle persone più deboli e in linea con quanto fatto in questi anni da Regione Lombardia, che ha lavorato e sta ancora lavorando per la creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori sul territorio: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.



Giulio Gallera

Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciata verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

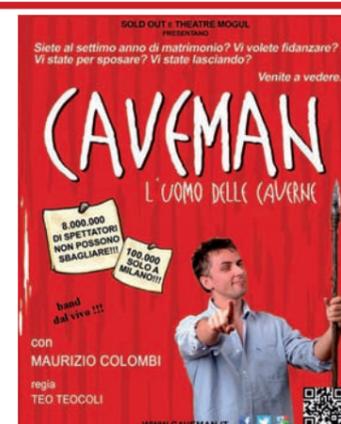
anno e mezzo dalla firma il presidente Maroni non ha più alibi e noi pretendiamo il rispetto dell'accordo. Andrà anche affrontata la questione relativa alla riforma delle autonomie presentata proprio in questi giorni dalla Regione. Qui si pone il problema del riordino del livello intermedio del governo del territorio. Altro tema per noi importante è quello della fusione fra Comuni, su cui un gruppo di ventuno parlamentari del Pd ha proposto una legge che mira a fare in modo che vi sia obbligatorietà di fusione per i Comuni al di sotto

dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

to dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

## Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme

*Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme* questo il titolo dell'iniziativa con cui **giovedì 7 aprile** il Coordinamento dello Spi Lombardia chiuderà le manifestazioni che si sono tenute in tutta la Lombardia in occasione della Giornata internazionale della donna. Un appuntamento che rappresenta il proseguo del discorso aperto col convegno *Il danno sociale degli stereotipi*, tenuto lo scorso novembre. Al centro della giornata lo spettacolo *Caveman*, nato a New York nel 1995. Lo spettacolo, che si terrà a **Milano al Teatro San Carlo con inizio alle ore 9**, sarà preceduto dagli interventi di **Giovanna Guslini**, esperta di antropologia culturale, e di **Sveva Magaraggia**, docente di sociologia della comunicazione dei media presso l'Università degli studi Roma 3. La mattina sarà introdotta da **Carolina Perfetti**, responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, è previsto anche l'intervento di **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia. ■



# Agevolazioni tariffarie Enel, a proposito della loro eliminazione

Lo scorso novembre l'**Enel ha comunicato** alle federazioni sindacali di categoria, con un'iniziativa unilaterale, la **disdetta della regolamentazione collettiva sulle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica per i pensionati e superstiti**, con effetto dal 1° gennaio 2016. Le segreterie nazionali di categoria hanno contestato nel merito e nel metodo questa scelta chiedendo all'Enel un confronto, per arrivare a definire una soluzione equa e condivisa.

Pur non condividendo la scelta dell'azienda le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i pensionati – che altrimenti si sarebbero trovati individualmente di fronte alla scelta aziendale – hanno firmato un accordo che ha definito un importo lordo, rapportato all'età, che potrà essere corrisposto a richiesta dell'interessato, attraverso la sottoscrizione di un atto di conciliazione individuale, in presenza di un sindacalista e di un rappresentante dell'azienda, entro il 31 dicembre 2016.

La gestione della parte amministrativa e fiscale sarà gestita dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda comunicherà al pensionato le sedi del Caf al quale si dovrà rivolgere se vuole accettare l'accordo e le informazioni necessarie per contattarlo.

Dal 21 marzo ai pensionati sarà inviata dall'azienda la lettera con le indicazioni operative per procedere alle transazioni. Il Caf svolgerà con il pensionato la pratica che renderà possibile successivamente, attraverso un appun-

tamento, la firma del verbale di conciliazione che sancirà l'adesione all'accordo stesso. Quindi l'accordo sarà operativo soltanto a fronte della chiara espressione di volontà dell'interessato.

Lo Spi assisterà i pensionati in questo percorso, lavorerà all'accoglienza delle persone e le nostre sedi sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

In molti territori si stanno svolgendo assemblee aperte anche ai non iscritti al sindacato. Nel caso in cui la perso-

na interessata non volesse accettare l'accordo potrà scegliere di adire le vie legali nei confronti dell'azienda.

Lo Spi non gestirà ricorsi per via legale in quanto i tempi per i vari livelli di giudizio sarebbero molto lunghi, i costi sarebbero a carico del pensionato e l'esito assolutamente incerto. Ovviamente come sempre mettiamo a disposizione dei nostri iscritti/e le convenzioni che abbiamo con i nostri legali di riferimento ai quali gli interessati potranno rivolgersi. ■

## Quel pasticciaccio della legge delega

Potremmo definirlo accanimento terapeutico ciò che sta avvenendo con l'ulteriore attacco al sistema previdenziale con la Legge delega n. 3594, a firma del ministro Poletti, relativa alle norme per il contrasto alla povertà.

All'interno di un progetto cosiddetto di razionalizzazione delle misure esistenti è stato inserito il riferimento a previsioni estranee al sistema dell'assistenza e che rientrano invece a pieno titolo in quelle a carattere previdenziale. Stiamo parlando delle pensioni di reversibilità che il ministro Poletti individua come un terreno sul quale intervenire, sottoponendo le stesse ai limiti reddituali familiari previsti dalla nuova Isee.

Questa operazione ha trovato una immediata e chiara replica del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti, che ne ha chiesto l'immediata cancellazione. Stiamo parlando di un diritto per i superstiti di pensionati che sono già assoggettati a limiti rispetto al reddito di colei o colui che ne può usufruire.

Il diritto è legato alla maturazione dei requisiti previdenziali del pensionato o lavoratore/trice deceduti e l'importo è in misura percentuale a secondo ci sia solo il coniuge o anche i figli a usufruirne.

Già la legge Dini sulla riforma pensionistica del 1995 stabilì per le pensioni di reversibilità una riduzione del 25 per cento se oltre alla pensione il soggetto ha un reddito superiore al trattamento minimo Inps (19.612 euro), del 40 per cento se ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo che per il 2016 è pari a 26.129 euro e infine del 50 per cento se il reddito fosse superiore a cinque volte il trattamento minimo inps che per il 2016 è pari a 32.630.

Ora il ministro Poletti propone che il reddito da considerare non sia quello individuale ma quello familiare, quindi legato all'indice Isee, considerando il diritto alla reversibilità alla stregua di prestazione assistenziale.

Ovvero come fare cassa con il taglio al sistema previdenziale. Ma noi non ci stiamo all'ennesimo salasso.

Ci sono altre considerazioni che facciamo al ministro. Sicuramente sarà al corrente che sono soprattutto le donne a usufruire di questo diritto. Per questioni anagrafiche legate all'aspettativa di vita. Sono quelle donne che spesso hanno una storia previdenziale compromessa dall'abbandono del lavoro per fini di cura, per aver avuto salari inferiori e quindi pensioni più basse rispetto agli uomini, come ci dicono i dati certamente anche a sua disposizione.

Il ministro e il presidente del consiglio, con affermazioni pubbliche, si sono precipitati dopo la nostra ferma presa di posizione, a negare tentativi di tagli. Ma possiamo fidarci di dichiarazioni? Abbiamo bisogno di più certezza. Chiediamo che nella legge delega venga eliminato qualsiasi riferimento all'argomento. ■

## Spi e blocco perequazione

La sentenza n. 70 della Corte costituzionale del 10/3/2015 ha giudicato illegittimo il blocco, per il biennio 2012 – 2013, della perequazione sulle pensioni di importo complessivo superiore al triplo del trattamento minimo, introdotto con la legge n. 2014 del 2011.

In applicazione della sentenza il governo, con il decreto legge n. 65, ha riconosciuto una perequazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo a zero per gli importi oltre sei volte il minimo (vedi articolo di Enzo Mogni sul numero di giugno 2015). Ricordiamo che il blocco non aveva riguardato le pensioni di importo fino a tre volte il minimo che avevano ricevuto il 100% della rivalutazione.

Con manifestazioni a Roma

sotto al Parlamento abbiamo chiesto modifiche al momento della conversione in legge del decreto ma senza risultati. Abbiamo portato le nostre posizioni al tavolo aperto con il ministro Poletti insieme alla proposta di modifica del meccanismo di rivalutazione previsto dalla legge Letta e per una rivalutazione completa che tuteli il reddito dei pensionati come abbiamo scritto nella Piattaforma.

Intanto i sindacati pensionati nei mesi scorsi hanno messo in campo un'iniziativa di tipo legale, con cause pilota a livello territoriale sostenendone i relativi costi, allo scopo di arrivare a un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nelle scorse settimane il tribunale di Palermo e quello di

Brescia, con due distinte ordinanze, hanno rimesso il giudizio alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità delle legge 109/2015 sulla perequazione. Con i due rinvii è stato raggiunto l'obiettivo di provocare un nuovo pronunciamento della Corte che avrebbe effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso alcun ricorso giudiziale.

Ai pensionati e alle pensionate che si rivolgono allo Spi continueremo a dare tutta l'assistenza necessaria con un'informazione corretta e puntuale e a coloro che comunque volessero intraprendere un'iniziativa nei confronti dell'Inps possiamo consigliare di inviare allo stesso una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per interrompere i termini di prescrizione. ■

## Dichiarazione 730: il Caaf vi aiuta

di Alessandra Taddei – Caaf Cgil Lombardia

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini, che si trovano nelle condizioni di poter presentare la dichiarazione modello 730, la così detta 'precompilata'.

Quest'anno è stata ampliata la platea dei contribuenti per i quali viene messa a disposizione la precompilata. Questi nuovi soggetti sono coloro che nel 2015 non hanno presentato il modello 730 ma hanno percepito redditi che consentirebbero l'utilizzo di questa dichiarazione.

Il Caaf Cgil è uno dei soggetti autorizzati ad accedere alla banca dati per il prelievo della precompilata. Per compiere questa operazione deve ricevere apposita delega sottoscritta dal dichiarante (e dall'eventuale coniuge dichiarante) corredata dal documento d'identità in corso di validità.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate saranno utilizzati dal Caaf in fase di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi per confrontarli con quelli presentati dal contribuente. Questo raffronto permette di individuare situazioni che potrebbero comportare successivi accertamenti da parte dell'Agenzia con la conseguente richiesta di pagamento di imposte e sanzioni a carico del contribuente. I casi più rilevanti riguardano la dimenticanza di certificazioni dei redditi, richiesta di detrazioni per familiari a carico non spettanti.

Per tutti coloro che non avessero ancora sottoscritto la delega al Caaf per il prelievo della precompilata è possibile recarsi alla sede più vicina, oppure scaricarla da sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> e sottoscriverla.

Si ricorda che ogni anno, per la predisposizione del modello 730, deve essere presentata la documentazione a sostegno di spese detraibili o deducibili e tutte le certificazioni reddituali.

Per prendere appuntamento per la predisposizione del modello 730 è possibile contattare la sede più vicina. Gli indirizzi delle sedi e i servizi offerti si possono reperire sempre nel nostro sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> ■

# Soltanto la musica è all'altezza del mare?

Soltanto la musica è all'altezza del mare, questa è un'affermazione del filosofo Albert Camus, affermazione che lo Spi Lombardia, da tre anni, vuole sfatare cercando, con i *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, di mostrarsi degno della bella località marittima che ci ospita sulla costa romagnola. Quest'anno ci torniamo con nuove idee e spirito battagliero, con l'intento di rendere sempre più appassionanti le giornate dei Giochi. Giochi che sono giunti alla loro 22ª edizione e si sono nel tempo evoluti con la partecipazione di sempre più persone, impegnate in un numero crescente d'iniziativa. La manifestazione inizierà lunedì 12 settembre con una Festa di benvenuto all'insegna della musica e del canto in piazza 1 Maggio. Musica che proseguirà con la gara di ballo per concludersi giovedì 15 settembre alla serata di gala con la band *Chicco Fabbri*

*orchestra varietà*, che accompagnerà i piatti di pesce che la Cooperativa pescatori di Cattolica griglierà per noi come lo scorso anno. Tutto qui? Eh no! Saranno cinque giorni, uno in più e questa è un'altra novità, ricchi d'iniziativa. Già detto dell'apertura con musica dal vivo durante la quale si terrà anche una corsa podistica non competitiva lungo la spiaggia e le vie del borgo marino. Poi recital di poesie e racconti, corsi di scrittura e di pittura ad acquarello, corsi di ballo, torna la gara di pesca a grande richiesta, i giochi delle carte, burra-

co, scala quaranta e briscola, il tennis e le bocce con la ormai tradizionale gara con i ragazzi delle associazioni, chiamata 1+1=3. Il calcio con il tradizionale confronto scontro con i compagni dello Spi emiliano-romagnolo. E ancora, la spiaggia, per tutti quelli che vogliono godersi il caldo tepore del sole settembrino. Riproporremo lo spettacolo serale al Teatro della Regina con l'intento di confermare i successi ottenuti negli ultimi due anni con i Legnanesi e la Banda Osiris. Infine la politica. È previsto un convegno sul tema della lega-

lità e della diffusione della criminalità organizzata anche nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce in Lombardia persino con il coinvolgimento dei vertici della Regione. A questo importante evento abbiamo invitato autorevoli protagonisti della politica nazionale, del sindacato e della magistratura oltre che delle associazioni impegnate nel recupero delle terre confiscate alla mafia. Vi sarà, a questo proposito, un pomeriggio teatrale con i ragazzi di tre scuole superiori e i nostri volontari dei campi della legalità ai quali consegneremo un riconoscimento per il loro importante lavoro. Per concludere sarà questa un'edizione densa di eventi politici e culturali, di giochi, di premiazioni e di musica. Saremo anche noi, come la musica, all'altezza del mare? Mettetececi alla prova, venite a vedere. ■ (Z.V.)

## Giochi di LiberEtà



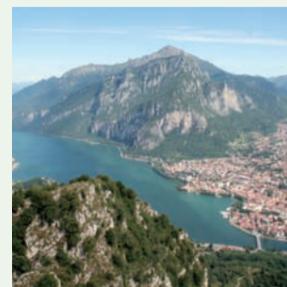
Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia

**300 euro** viaggio escluso.

## Màia e... tàs pas



Màia e... pas: è la proposta per una settimana di pace, tranquillità, buona compagnia, **organizzata da Legambiente**, nel parco regionale del Monte Barro tra arte, panorami mozzafiato e una pregiata gastronomia. Per informazioni e iscrizioni: **Tel. 0341.202040** **lecco@legambiente.org** **www.legambientelecco.it** ■



LEGAMBIENTE  
LECCO

# Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

**ISCHIA**  
**Lacco Ameno**  
Hotel Terme Don Pepe  
Dal 15 al 29 maggio 2016  
**Euro 680\***

**PUGLIA**  
**Porto Cesareo**  
Blu Salento Village  
Dal 22 maggio  
al 5 giugno 2016  
**Euro 970\***

**SARDEGNA**  
**Costa Rei**  
Marina Rey Beach  
Resort  
Dal 26 maggio  
al 9 giugno 2016  
**Euro 1080\***

**SPAGNA**  
**Minorca**  
Eden Village Siesta  
Palya  
Dal 28 maggio  
al 4 giugno 2016  
**Euro 630\***  
(trattamento ALL INCLUSIVE)



Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como  
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:  
Tel. 02 5456148 - [www.etlisind.it](http://www.etlisind.it)

**GRECIA-RODI**  
**Eden Village**  
**Myrina Beach\*\*\*\***  
Dal 8 al 29 maggio 2016  
**Euro 1170\***  
(trattamento ALL INCLUSIVE)

**TOUR ANDALUSIA**  
**Insolita\*\*\*\***  
Dal 5 al 12 giugno 2016  
**Euro 855\***  
Volo a/r da Bergamo - pensione completa con bevande ai pasti (escluso due pranzi)

**PINZOLO**  
**Hotel Quadrifoglio\*\*\*\***  
Dal 10 al 17 luglio 2016  
**Euro 515\***  
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)

**ISCHIA**  
**Hotel San Lorenzo\*\*\*\***  
Dal 16 al 30 ottobre 2016  
**Euro 630\***  
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)



Sede di Lecco - Via Besonda, 11  
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135  
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14  
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15  
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37  
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1  
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it  
[www.sacchiebagagli.it](http://www.sacchiebagagli.it)

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



# Il voto delle donne: una difficile conquista

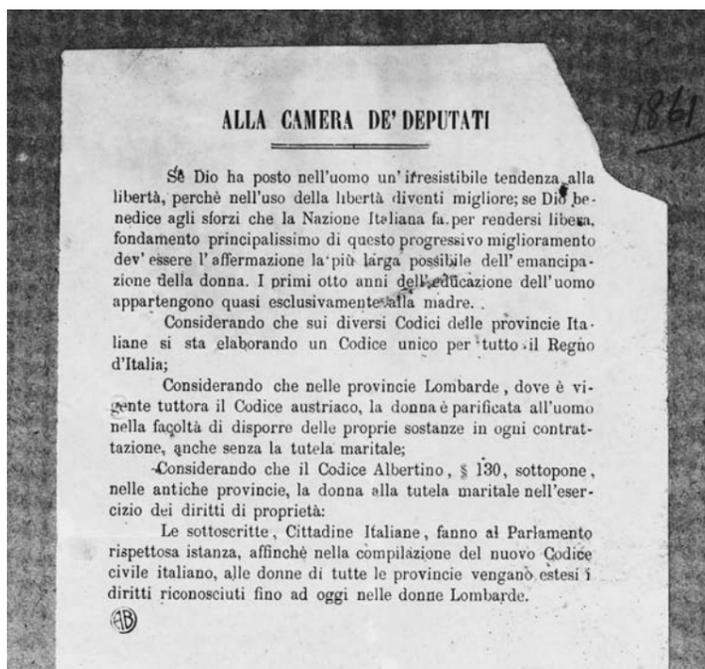
Cade quest'anno il settantesimo anniversario del riconoscimento del suffragio femminile nel nostro paese, un passo importante nella faticosa e accidentata strada delle donne verso l'elementare diritto di avere una opinione politica e di poterla liberamente esprimere, diritto peraltro che in qualche zona del mondo non è loro ancora riconosciuto.

Il voto alle donne nel mondo occidentale è una conquista piuttosto recente. Si tratta, infatti, del risultato politico e sociale di un progressivo, lento, profondo mutamento della società che trova le proprie basi nella Francia del XVIII secolo e nel fermento culturale che generò la rivoluzione francese. Vive e scrive nella Parigi della seconda metà del '700 la drammaturga Olympe de Gouges che, ricalcando la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789, pubblicò la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, nella quale affermava l'uguaglianza civile e politica fra i due sessi. La sua fu la sorte riservata alle intelligenze pro-

fetiche che combatterono in solitudine contro il pregiudizio e i poteri costituiti: verrà ghigliottinata durante il terrore "perché aveva dimenticato le virtù che convenivano al suo sesso", il che la dice lunga sulla difficoltà anche per i maschi della cosiddetta borghesia illuminata di liberarsi dall'oscurantismo patriarcale di una tradizione millenaria. Ma per fortuna le idee non possono essere ghigliottinate e quella della parità fra i sessi attraverso l'emancipazione e la conquista dei diritti politici cominciò a diffondersi e a radicarsi.

Al suffragio femminile, tuttavia, non si arriva nello stesso periodo in tutti i paesi del mondo anzi, spesso, si registrano decenni di differenza dovuti a condizioni politiche più o meno favorevoli. In Inghilterra i primi risultati cominciarono a vedersi nel 1832, quando, con una riforma, alle donne fu concesso il diritto di voto, anche se solo nelle elezioni locali.

Fu la nascita del movimento delle suffragette, nel 1872 sempre nel Regno Unito, a dare il giusto impulso a una



La petizione presentata nel 1861 per la richiesta del diritto di voto a tutte le italiane

lotta di tipo nazionale che, unendo in un comune obiettivo le donne della classe operaia a quella borghese benestante, in pochi decenni, superò i confini nazionali. Fu una lotta durissima quella delle suffragette inglesi: furono incarcerate, pestate dai poliziotti, osteggiate e disapprovate anche in famiglia

dagli uomini di casa. In Inghilterra le loro rivendicazioni arrivarono a un esito positivo solo con la legge del 2 luglio 1928, con la quale il suffragio fu esteso a tutte le donne inglesi.

Per quanto riguarda l'Italia il percorso che portò all'estensione del voto alle donne cominciò solo all'indomani del-

l'unificazione, avvenuta nel 1861. E se i primi movimenti di emancipazione si collocano nei primi anni del 1900, l'avvento del regime fascista chiuse allora ogni speranza. È solo all'indomani del secondo conflitto mondiale che, con il decreto legislativo del governo Bonomi del 1° febbraio 1945 viene riconosciuto il diritto di voto alle donne mentre con il decreto del 10 marzo 1946 si riconobbe loro anche l'eleggibilità. Si saldarono, quindi, la liberazione dal nazifascismo al riconoscimento delle donne quali soggetti politici, portatrici di diritti civili.

In Italia le donne votarono per la prima volta nel corso delle elezioni amministrative del marzo e aprile 1946 e, successivamente, per il celebre referendum monarchia/repubblica (2 giugno 1946). La nostra Costituzione, entrata in vigore il 1 gennaio 1948, all'art.48 recita: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico." ■

## L'arte e le donne Alice allo specchio

Tante le artiste sconosciute

Si è svolto presso la Camera del Lavoro nel pomeriggio dell'8 marzo, organizzato da Spi, Università popolare e Camera del Lavoro un interessante incontro dal titolo *L'arte e le donne - Alice allo specchio*. La relatrice **Valeria Palumbo**, storica delle donne e giornalista al Corriere della Sera, ha percorso la strada del ritratto femminile facendo rimarcare le differenze significative fra i ritratti dipinti da uomini e quelli dipinti dalle donne, differenze che non sono accortezze stilistiche ma vere e proprie ribellioni alla cultura del tempo. Sono poche le donne pittrici che si conoscono, in realtà sono state più numerose di quanto comunemente si sappia, e, quando ne hanno avuto la possibilità, sfuggendo a divieti e pregiudizi, hanno rotto gli schemi accademici del loro tempo, lasciandoci opere straordinarie. Il convegno è stata una delle numerose iniziative che quest'anno sono state organizzate, oltre che dal sindacato, da vari enti e associazioni, compresi due licei cittadini, per una ricorrenza che sta riprendendo, dopo qualche tempo di appannamento festaiolo, la sua dimensione politica. ■



## Si dice

di Eli Lazzari

Si dice che l'Italia non sia un paese per giovani: poco lavoro e per di più incerto e mal retribuito, scarse le prospettive, molte le disuguaglianze. E quindi ecco la "fuga dei cervelli" verso paesi in cui l'istruzione, la cultura, le capacità professionali di molti giovanissimi laureati, trovano maggiori accoglienza e valorizzazione.

Ma l'Italia non è nemmeno un paese per vecchi; lo testimonia l'ultima moda fra i pensionati italiani: trasferirsi a vivere in altri paesi, in Europa o anche fuori dal continente europeo. La tendenza è in forte aumento: nel periodo 2010-2015 più di 6500 pensionati italiani hanno lasciato il suolo natio per andare a vivere altrove.

Le ragioni dell'"emigrazione" di questi over 60 sono molteplici, ma fra di esse prioritaria sembra essere la fuga da una pressione fiscale che, combinata con una insufficiente tutela del potere d'acquisto a fronte di un alto costo della vita, ha sempre più impoverito le pensioni italiane medio basse, facendo precipitare il discreto livello di vita che si pensava di aver raggiunto dopo quarant'anni di lavoro. È il popolo delle "più di tre volte il minimo" che in questi anni non solo si è sentito accusato di privilegio e "rapina" ai danni dei propri figli e nipoti, ma che anche ha visto il proprio reddito, già tassato al massimo possibile, diventare oggetto da parte di vari governi di tagli, blocchi, diminuzioni, prelievi governativi per "far cassa" ovvero per procurarsi risorse finanziarie il cui uso non è mai stato illustrato nel dettaglio in tempi brevi e certi. D'altro canto molti paesi, anche europei, che già per i pensionati hanno un fisco più equo di quello italiano, offrono condizioni davvero vantaggiose a chi si sposta dal proprio luogo di residenza. Al di là però di quello che appare un fenomeno che, se pur in crescita, è sicuramente limitato, resta sul terreno la questione dell'imposizione fiscale sulle pensioni nel nostro paese. La leva fiscale è uno infatti uno degli strumenti attraverso i quali si potrebbe ottenere quella giustizia nella distribuzione delle risorse, che oggi sono invece concentrate nelle mani di pochi. L'Italia è fra i paesi Europei in cui i pensionati pagano più tasse sia in assoluto sia proporzionalmente rispetto ai lavoratori attivi: il sistema fiscale garantisce il ritorno all'erario di più di un terzo di quanto percepito: anche di questo elemento si dovrebbe tener conto quando si parla di costi complessivi del sistema previdenziale. L'obiettivo di una significativa riduzione del carico fiscale deve quindi restare ben fermo nella nostra azione sindacale: la conquista del lieve ampliamento della no tax area per i pensionati è stato solo un primo parzialissimo passo: la strada verso l'equità e la giustizia fiscale è ancora lunga e in salita e ha bisogno di una convinta volontà politica di chi ci governa che finora però non si è manifestata né nelle intenzioni né nei fatti. ■

# Un aiuto importante per le persone fragili

*L'amministratore di sostegno: dove rivolgersi*

Tra le conseguenze che a volte l'invecchiamento porta con sé può verificarsi la perdita, temporanea o permanente, della capacità, anche parziale, di provvedere ai propri interessi. Questo problema che ormai spesso si affaccia anche nella vita degli anziani e delle loro famiglie può trovare nell'Amministratore di sostegno un elemento importante di protezione delle persone fragili, senza privarle totalmente della capacità di agire.

L'AdS infatti, secondo la legge istitutiva n.6 del 2004, ha il compito di tutelare "con la minore limitazione possibile della capacità di agire" le persone che sono in parte o in tutto prive di autonomia nell'espletamento delle fun-



zioni della vita quotidiana. Viene nominato dal Giudice tutelare che nell'emettere il decreto di nomina circoscrive i suoi poteri di rappresentanza in base alle effettive esigenze del beneficiario, ossia della persona che deve esse-

re protetta.

Può essere nominato AdS: un familiare, una persona indicata dallo stesso beneficiario, un estraneo individuato dal Giudice tutelare, un ente pubblico o no-profit.

Per informazioni e indicazioni operative ci si può rivolgere a:

- **Ufficio di protezione giuridica dell'ex Asl**, di via S. Sebastiano 14, Cremona
- **Distretto di Crema**, via Gramsci 13, Crema
- **Consultorio Integrato di Casalmaggiore**, via Azzo Porzio 73, Casalmaggiore
- **Ufficio relazioni con il pubblico**, tribunale di Cremona, via dei Tribunali 13
- **Anffas Onlus**, via Gioconda, Cremona. ■

## È UTILE SAPERE

### A proposito del decreto

I ricorsi contro il decreto n. 65/15, applicativo della sentenza della Corte Costituzionale n.70, hanno già ottenuto alcune sentenze favorevoli ai ricorrenti che sollevano anche eccezioni di costituzionalità delle disposizioni del decreto. In attesa di nuovi futuri pronunciamenti della Corte è consigliabile che gli interessati facciano pervenire all'Inps entro il 31 dicembre 2016 la "diffida alla stregua della sentenza della Corte Costituzionale" con il solo scopo di interrompere i tempi della prescrizione. Per gli iscritti sono disponibili i moduli presso le sedi Spi. ■

### Contratti Aler

Si ricorda agli inquilini degli alloggi Aler o comunali che, esibendo il contratto e l'attestato di alloggio sociale rilasciato dall'Aler o dal Comune, possono presentare mod. 730 per ottenere una detrazione o rimborso (fino a 900 euro) in base al reddito del solo titolare del contratto.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi Spi territoriali. ■

### Giochi di Liberetà

Anche quest'anno lo Spi provinciale, nell'ambito dei Giochi di Liberetà, organizza il **Concorso provinciale di Arti figurative**, riservato ad artisti amatoriali di età superiore ai 55 anni.

L'iniziativa si avvale del patrocinio del Comune di Corte de' Frati in collaborazione con la locale Biblioteca comunale.

Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 15 maggio.

La cerimonia di premiazione avrà luogo Domenica 22 maggio alle 10 presso la sala polivalente di Corte de' Frati, via C. Battisti,1.

Maggiori informazioni sono reperibili presso le sedi Spi Cgil dove è disponibile la scheda di partecipazione. ■



## Una pallottola vicino al cuore

di Roberto Carezzi

Esiste in qualche angolo della nostra mente un posto dove vengono custodite tutte le tracce della vita che abbiamo fino a oggi percorso da soli o con le persone a noi care, tracce che la memoria seleziona e archivia. A volte capita che in questo angolo vengano riposti anche ricordi di altri che diventano i nostri per il semplice fatto che ce li hanno raccontati.

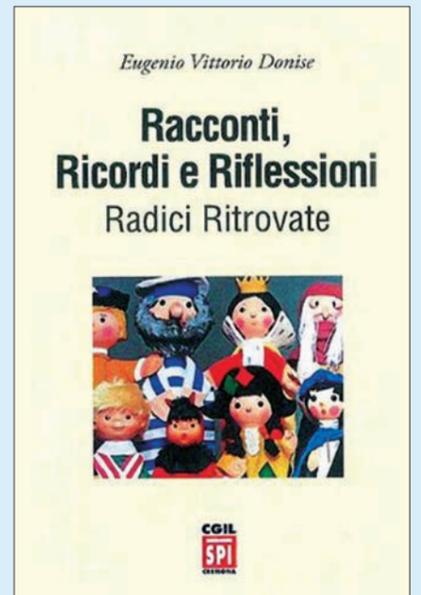
Si crea così un tipo di memoria collettiva a catena, come la tradizione orale che nelle famiglie passa da padre in figlio e che di generazione in generazione viene arricchita, limata e a volte adattata ai tempi dai successivi narratori.

La raccolta di racconti giocati sul filo della memoria che, su nostra richiesta, il nostro compagno **Eugenio Donise**, attivo dirigente della lega Spi di Cremona, ci ha consegnato per farne una pubblicazione Spi, appartiene a questo tipo.

Fra tanti è importante menzionare il racconto *Una pallottola vicino al cuore*, secondo classificato a livello nazionale del premio letterario Liberetà 2015.

Si tratta di uno spaccato di storia della nostra Italia, una testimonianza diretta e vissuta sia del fenomeno italiano dell'emigrazione sia della grande guerra, che offre il quadro di quanto accadeva nel nostro paese a cavallo dei due secoli precedenti il nostro.

Una storia non certo nuova, che appartiene alla memoria collettiva del nostro Paese, magari già vista in qualche film, sentita sui banchi di scuola o raccontata a molti di noi dai genitori o dai nonni, ma arricchita dall'autore con la garbata, affettuosa e spesso commossa descrizione degli stati d'animo, dei sentimenti, dei pensieri, delle sofferenze, delle speranze dei protagonisti. ■



## Errata corrige

A **Vaiano Cremasco** la permanenza Spi è di **martedì dalle 16 alle 17**. Per un errore del quale ci scusiamo sul precedente numero del giornale sono stati pubblicati giorno e orario diversi.

A **Casalmaggiore** la sede Cgil e Caaf si è trasferita in **Via Azzo Porzio 24 - Angolo Via Pozzi**. Era stato pubblicato ancora l'indirizzo vecchio.

Sede di Spi di Casalmaggiore Via Azzo Porzio, 24 - Angolo via Pozzi - Tel. 0372 448775, dal Lunedì al Venerdì 8.30-12.30/14-18, Sabato 8.30-11.30. ■

